



CERIMONIA DELLE MEDAGLIE 25 settembre 2020

ORDINE AVVOCATI DI TORINO

Cari Colleghi Festeggiati,

Cari familiari,

benvenuti a questa giornata di festa per il nostro Ordine.

E' un momento di grande gioia per noi Consiglieri e spero di grande emozione per tutti Voi Colleghi premiati, e ci addolora non poterVi festeggiare unitamente a tutti i Vostri cari che avreste voluto Vi accompagnassero: i Vostri figli, magari i Vostri nipoti, i Vostri amici cari, tutti i Vostri allievi professionali.

E' difficile celebrare uno dei momenti più significativi della vita del Consiglio e della nostra vita professionale in tempi di stato di eccezione.

Perché viviamo ancora in tempi di stato di eccezione.

I riflessi di ciò che è stato vivono ancora pesantemente nelle nostre abitudini di vita personale e professionale e il contenimento numerico di chi poteva partecipare a questa che è - e rimane - una bellissima festa, lo dimostra.

I riflessi di ciò che è stato vivono, sicuramente, non solo nelle nostre nuove abitudini di vita, nei nostri attuali calendari processuali, ma, soprattutto, nei nostri pensieri sul futuro della nostra professione, nelle nostre comuni preoccupazioni.

Perché il Consiglio ha comunque voluto celebrare questa festa, seppur con modalità da stato di eccezione?

Cari Colleghi premiati, cari parenti: perché proprio in tempi di stato di eccezione c'è bisogno **di esempi**.

C'è bisogno di esempi, c'è bisogno di lungimiranza, c'è bisogno di salire sulle spalle dei nostri maestri per cercare di riuscire a guardare più lontano rispetto alle nostre attuali preoccupazioni.

Perché anche i nostri maestri hanno affrontato e superato molte difficoltà.

E perché c'è bisogno di ribadire che **la tutela dei diritti non può essere** messa in **quarantena** e nessuno meglio di chi li ha difesi per 50 o 60 anni superando tante difficoltà lo può testimoniare.

C'è bisogno di riaffermare che il ruolo dell'avvocato e la sua funzione sociale non possono essere messi in quarantena e neanche in pericolo.

I recenti tragici accadimenti nella vicina Turchia dimostrano quanto è drammaticamente attuale questo pericolo: quando si vogliono sopprimere dei diritti, si colpisce la figura di chi ha il delicato compito di tutelarli, come è successo alla giovane Collega Ebru Timtik.

C'è bisogno di riaffermare dei valori di cui tutti Voi, che avete esercitato con passione chi per 50 chi per 60 anni la nostra amata professione, siete portatori e in cui avete fermamente creduto.

Ed è di questi esempi che noi oggi abbiamo bisogno e sono soprattutto questi esempi di vita professionale che oggi vogliamo celebrare.

Nessuno di noi può pensare che nel corso di 50 o 60 anni di professione non vi siano stati per voi momenti di difficoltà.

Avete attraversato momenti drammatici.

Qualcuno di voi era un ragazzino alla fine della seconda guerra mondiale; si ricorderà certamente degli sfollamenti, dei bombardamenti, delle città europee ridotte in macerie, l'annuncio del generale Badoglio l'8 settembre del 1943 sull'armistizio con le forze anglo americane, la voce alla radio che il 7 maggio del 1945 annunciava che la guerra era finita.

Si ricorderà del momento più buio del diritto italiano: l'abominio delle leggi razziali. E un momento di luce, la nascita della nostra Costituzione, equilibrato compromesso di forze politiche diverse ma depositaria di valori ancor oggi fondamentali.

Come si ricorderà della forte tensione nel nostro paese nel periodo post bellico, un paese economicamente quasi distrutto, le chiare preoccupazioni di tutti, liberi professionisti o no, sul futuro economico, la voglia di tornare a vivere in un paese libero e civile, la ferma volontà di una rinascita anche economica.

Ebbene anche oggi – leggendo l'intervento di Mario Draghi in apertura del Meeting di Rimini – nel secondo trimestre del 2020 l'economia si è contratta ad un tasso paragonabile a quello registrato dai maggiori paesi proprio durante la seconda guerra mondiale. Il deficit e il debito pubblico sono cresciuti a livelli mai visti prima in tempo di pace.

Un debito che l'*ex* governatore si augura essere un debito buono, che come tale deve essere auspicabilmente percepito dai mercati. Un debito pubblico sottoscritto da Paesi, istituzioni, mercati e risparmiatori che continuerà a essere sostenibile e sottoscritto in futuro se utilizzato a fini produttivi, con investimenti nel capitale umano, nella infrastrutture cruciali per la produzione, nella ricerca, nell'istruzione dei giovani, ovvero coloro che saranno proprio chiamati a ripagare questo debito.

E' ancora incerto quando un vaccino sarà disponibile, quando potremo recuperare la normalità delle nostre relazioni e tutto ciò è profondamente destabilizzante. Per questo abbiamo bisogno di guardare più lontano e abbiamo bisogno di esempi di chi ha superato momenti altrettanto difficili.

Avete attraversato momenti drammatici e momenti bui.

Avete vissuto gli anni di piombo.

Avete letto i proclami di chi nel primo processo contro le brigate rosse gridava che l'avvocato di ufficio era un nemico giurato della rivoluzione proletaria e il suo ruolo e funzione sociale tranquillamente eliminabili dalla scena del processo.

Avete visto chi, tra Voi, ha dimostrato con coraggio che, senza l'avvocato, non si poteva celebrare un processo, contribuendo a riaffermare che il nostro era ed è uno Stato di diritto.

Avete assistito al drammatico omicidio del Vostro Presidente.

Qualcuno di Voi qui presente oggi ha avuto l'onore di rappresentare il suo Consiglio nel processo per l'omicidio di Fulvio Croce: vedete come abbiamo bisogno dei nostri maestri.

Avete visto i consiglieri dell'Ordine assumere dopo l'omicidio del vostro Presidente il ruolo di difensore di ufficio dei brigatisti, nonostante costoro li minacciassero che così facendo si assumevano la responsabilità che ciò comportava di fronte al movimento rivoluzionario, avvocati destinati a essere giustiziati per essersi assunti in prima persona quello che i brigatisti definivano un infame compito;

l'infame compito che era quello di esercitare e tutelare l'inviolabile diritto di difesa, tecnica, nel processo penale.

Quel diritto di difesa che oggi celebriamo, ringraziando chi, come voi, l'ha tutelato per 50 e 60 anni.

Non erano anche quelli momenti drammatici?

Ma oltre ai momenti bui e drammatici, quanti cambiamenti avete attraversato? Si parla tanto di resilienza, ci sentiamo dire che noi avvocati dobbiamo cambiare il modo di fare la professione alla luce dei profondi cambiamenti che il Covid ha comportato nell'organizzazione del lavoro in generale e in quello dei nostri assistiti.

Ma pensiamo a voi che avete attraversato un'epoca con molti cambiamenti sociali che inevitabilmente si sono ripercossi nel nostro ordinamento giuridico e nel vostro modo di fare la professione.

Avete **vissuto le profonde battaglie civili e sociali** del nostro paese degli ultimi 50 anni, le lotte operaie e le conquiste di diritti civili e politici fondamentali.

Siete passati dallo studiare l'omicidio a causa di onore – abrogato solo nel 1981 – alla rivoluzionaria riforma del diritto di famiglia nel 1975 con l'eliminazione della potestà genitoriale, che era solo patria, e della potestà maritale, concetti che oggi ci fanno sorridere; la disciplina del divorzio dopo il referendum del 1974, l'affermazione di nuovi diritti della persona, si pensi al diritto all'identità personale, inteso come il diritto ad essere sé stesso con le acquisizioni di idee ed esperienze, con le convinzioni ideologiche, religiose, morali e sociali che differenziano, ed al tempo stesso qualificano, l'individuo in una formazione sociale, consacrato dalla Corte costituzionale nel 1994, il diritto all'immagine, il diritto alla riservatezza dei dati personali, la privacy, le unioni di fatto, il testamento biologico. E ora nuovamente si discute di eutanasia e del ritardo del legislatore nel disciplinare una materia così delicata.

Profondi cambiamenti del comune sentire civile e sociale che hanno avuto dirompenti riflessi nel nostro ordinamento.

Avete assistito parallelamente alla introduzione di quanti nuove fattispecie di reato tante quanto è stato rapido il cambiamento sociale, economico e culturale nel nostro paese: pensate ai reati economici, ai reati informatici, ai reati addirittura commessi dalle persone giuridiche quando abbiamo imparato all'università il brocardo *societas delinquere non potest*.

E quanti nuovi codici processuali, civile e penale, con i continui cambiamenti dei diversissimi riti. Eppure si prendeva in mano la riforma, magari con qualche invettiva verso il legislatore, di cui sono stata testimone, e si ripartiva a studiare.

Avete vissuto la rivoluzione digitale nel nostro mestiere: quanti di voi dettavano le lettere e si sono trovati davanti a un computer prendendo familiarità con termini come mail, server e archivio virtuale?

Voi avete visto cambiare la figura dell'avvocato nel corso di questi 50 e 60 anni di vita professionale, in cui è cambiata profondamente l'economia e di conseguenza anche gli ambiti della vostra attività.

Ebbene avete affrontato momenti bui, drammatici e cambiamenti importanti, rimanendo fedeli ai nostri valori e a ciò che non può cambiare, ed oggi siamo qui per ringraziarVi.

Non siamo qui per celebrare un rito, retaggio del passato da parte di una categoria che ama celebrare i suoi appartenenti con i loro familiari per nostalgia o per il solo fatto che sono passati diversi anni dalla loro iscrizione all'albo, godono di buona salute e non hanno subito sanzioni disciplinari così gravi da renderli immeritevoli del riconoscimento.

Non è così cari colleghi.

Questo rito, anche oggi, è l'epifania di valori profondi di cui proprio voi che oggi festeggiamo siete stati portatori in anni e anni dedicati con fatica e passione alla vita professionale, profondamente mutata nel corso di questi 50 o 60 anni; e mai come in questo momento storico c'è bisogno di buoni esempi, di lungimiranza, di figure che hanno dimostrato che cos'è veramente la capacità di affrontare i cambiamenti cambiando noi per primi, senza perdere i nostri valori e il culto dei nostri doveri.

La resilienza, termine quanto mai in voga in questo periodo.

E allora pare chiaro che oggi siamo qui per prendere esempio e forza da voi, permettetecelo.

Noi qui siamo proprio come allievi che salgono sulle spalle dei loro maestri e chiediamo loro di aiutarci a guardare più lontano delle nostre correnti preoccupazioni sul nostro futuro lavorativo.

Perché i diritti dei nostri assistiti devono essere tutelati, questa è la nostra funzione sociale che rivendichiamo con orgoglio e che dobbiamo esercitare anche se si attraversano momenti bui, difficili, di grande cambiamento: i diritti non possono essere messi in quarantena, né l'avvocato.

Abbiamo bisogno di prendere esempio da chi è stato e ha fatto l'avvocato adempiendo alla sua funzione sociale per 50 e 60 anni *con lealtà, onore e diligenza per i fini di giustizia e a tutela dell'assistito nelle forme e secondo i principi del nostro ordinamento.*

Il contenuto del nostro impegno solenne: pensate a quanti anni sono passati da quel momento e oggi siamo qui a emozionarci ancora a sentire queste parole: chi le

ha pronunciate dinanzi al Presidente di una Corte di appello come molti di noi, chi, tra i giovani oggi premiati, davanti al Consiglio dell'Ordine.

Grazie per aver esercitato con lealtà, onore e diligenza una funzione sociale fondamentale, una figura chiave nella nostra società, perché tutela i diritti delle persone.

E proprio in momenti storici difficili come questo - come ho detto prima e come molti insigni giuristi ci ricordano, viviamo in uno stato di eccezione - occorre eccome tenere alta la guardia sulla tutela dei diritti e ringraziare chi li ha difesi in modo specchiato per 50 o 60 anni.

Un caloroso benvenuto ai nostri giovani che hanno superato in modo esemplare l'esame di abilitazione alla professione e che dovranno continuare su questa strada forti dell'esempio dei nostri maestri.

Torino, 25 settembre 2020.

Palazzo Capris.